



## Rassegna stampa ragionata

Giovedì 6 giugno

1. **Le svolte storiche richiedono volontà, coraggio politico. Peccato che in giro ce ne sia poco.**
2. **Incidenti sul lavoro: due morti nel Lazio e uno in Lombardia.**
3. **Firmato il contratto per il turismo che interessa oltre 300 mila imprese e si applica a oltre un milione di lavoratori.**
4. **Emanuele Orsini: per l'energia prezzo unico in tutta la Ue.**
5. **Una via non demagogica per risolvere i veri guai sui contratti a termine.**
6. **L'obiettivo è far crescere l'ecosistema e dare a tutti, anche ai più piccoli, l'opportunità di poter accedere a tecnologie per la sicurezza.**
7. **Lavanderie, noleggi e ristoranti: ecco la classifica dell'evasione.**
8. **Dario Di Vico: sorpresa, la sanità privata italiana non sprizza salute.**
9. **Le politiche per il turismo dovrebbero essere complementari con le politiche industriali.**
10. **Vincenzo Falabella: la scommessa che il Paese deve vincere con il decreto 62 sulla disabilità**

---

### Adriana Cerretelli - Il D-day, il voto europeo e la fine di un'epoca - Il Sole 24 Ore

A volte la storia incrocia strane coincidenze temporali. Questo 6 giugno 2024 segna l'ottantesimo anniversario dello sbarco angloamericano in Normandia. Il principio o della liberazione dell'Europa dall'orrore nazista. Segna anche l'inizio, dall' Olanda, delle elezioni per il nuovo europarlamento: più di 350 milioni di cittadini alle urne, un mandato di 5 anni, il più impegnativo e incerto del dopoguerra. Uno vicino, l'altro lontano, **due trionfi paralleli della democrazia messa sotto assedio da sé stessa**, dalle proprie debolezze come dai suoi acerrimi nemici esterni. Certo, l'epopea del D-Day, il mare rosso sangue di Omaha Beach, **il tributo al valore di quei 9.000 ragazzi** che quel giorno per una causa superiore lasciarono la vita su quella spiaggia, striderebbero con l'accostamento di questa vigilia elettorale se due anni fa non si fosse **spezzato all'improvviso l'incantesimo democratico europeo** con il ritorno della guerra sul continente, in Ucraina, **dopo 77 anni di pace**. Ancora una volta l'America è venuta in nostro soccorso contro l'aggressore - russo in questo caso - ci fa fatto scudo e supplito alle nostre carenze, esitazioni, disorientamento. Fino a quando? **L'ordine mondiale è in subbuglio, dovunque i nazionalismi rialzano la testa**, l'ombra di Donald Trump e un suo possibile ritorno alla Casa Bianca potrebbero mettere a dura prova o affondare Alleanza transatlantica, **multilateralismo e libero commercio** (qui nemmeno Biden è innocente): i pilastri su cui si sono rette pace e prosperità occidentali in un lungo ma perduto dopoguerra. Mentre la Russia



di Putin aspetta, la Cina di Xi si prepara. Certo, in Normandia, accanto al presidente francese Emmanuel Macron, ci saranno l'americano Joe Biden e l'ucraino Volodymyr Zelensky. Domani poi **il presidente Usa terrà un atteso discorso sulla forza della democrazia**. La sua sola presenza, del resto, è il segno eloquente della forza del legame transatlantico, della Nato al suo 75mo compleanno. Però **Biden, scrive l'Economist, potrebbe essere l'ultimo dei grandi atlantisti**, la voce di una generazione abituata a guardare istintivamente all'Europa come a una priorità. Ormai invece, con o senza The Donald, l'Europa rischia di dover navigare in un mondo in cui l'America potrebbe non essere più sempre al suo fianco. In questo senso **l'80° anniversario del D-Day forse segnerà la fine di un'epoca**. Proprio come le elezioni di questi giorni potrebbero smontare i parametri politici dell'Unione **catapultandola in una realtà meno governabile e prevedibile**. Tutti i sondaggi confermano avanzata dei partiti di destra più o meno estrema, debole tenuta o perdite secche per le formazioni tradizionali, finora "padrone", con qualche strappo, di equilibri e decisioni parlamentari. Nulla di sorprendente: dalle ultime elezioni del 2019, i Governi di destra sono saliti da 2 a 8. E potrebbero aumentare ancora. Nel novembre scorso il partito di Gert Wilders è primo in Olanda e ora si appresta a governare con una coalizione di centro-destra. Durissimo colpo per la governabilità dell'Unione, il peggiore dopo Brexit: **perde un Paese fondatore, europeista convinto** e con rare capacità di mediazione, sia pure con il coltello finanziario tra i denti. Se il Rassemblement national di Marine Le Pen, che in Francia ha il doppio dei consensi del partito di Macron, riuscisse nel 2027 a succedergli all'Eliseo sarebbe il vero salto nel buio. **I numeri non raccontano mai tutta la storia**: unita, l'estrema destra potrebbe diventare il secondo gruppo parlamentare dopo i popolari e prima dei socialisti. Le sue profonde divisioni però ne ipotecano il peso. Siccome fratture non minori tormentano anche gli altri partiti, **l'europarlamento potrebbe diventare un'istituzione volatile, instabile**. Il contrario di quello di cui ha vitale bisogno l'Europa nel quinquennio in cui dovrà decidere e soprattutto investire enormi risorse che non ha nella propria ricostruzione economica, industriale, finanziaria e militare per stare al passo con amici e nemici. **Le svolte storiche richiedono volontà, coraggio politico**. Peccato che in giro ce ne sia poco.

~

### **Incidenti sul lavoro. Due morti nel Lazio e uno in Lombardia - Corriere della sera**

Due morti sul lavoro ieri nel Lazio e uno in Lombardia, in quest'ultimo caso l'incidente è **legato indirettamente al mondo produttivo**. Un operaio romeno di 38 anni, impegnato in alcune operazioni di carico e scarico merci, poco prima delle 4 di notte ha perso la vita **travolto da un camion che faceva retromarcia in un'azienda di logistica** a borgo Santa Maria, alla periferia di Latina. Il magistrato ha disposto l'autopsia. Giorgio Calcagni, 40 anni, invece, è **morto in un cantiere edile** a Vico Matrino, frazione di Capranica (Viterbo). Secondo una prima ipotesi la **vittima sarebbe stata schiacciata da un escavatore**. Il personale del 118 ha cercato di rianimare l'uomo, ma senza successo. Un terzo incidente mortale è avvenuto in un'azienda di Bosisio Parini, in provincia di Lecco: un pensionato di 85 anni è **stato investito da un muletto**. Sotto choc l'operaio alla guida del carrello elevatore, in corso gli accertamenti per stabilire cause e dinamica. Secondo l'Inail, nei primi quattro mesi dell'anno in Italia ci sono stati 268 infortuni mortali sul lavoro, quattro in più rispetto allo stesso periodo del 2023 e 35 in più se il confronto viene fatto con il primo quadrimestre del 2019, anno prima della pandemia. Quasi 194 mila sono state invece le denunce di infortunio sul lavoro nei primi quattro mesi del 2024, con un aumento del 3,6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

~



## Rita Querzè – Turismo, sì al contratto – Corriere della sera

**Fipe-Confindustria, Federazione italiana pubblici esercizi** ha firmato con le organizzazioni sindacali il **contratto collettivo nazionale per i dipendenti di pubblici esercizi, ristorazione collettiva e del turismo**. L'accordo è stato sottoscritto anche da Legacoop produzioni e servizi, Confcooperative lavoro e servizi e Agciservizi. Scaduto il 31 dicembre 2021, **il Ccnl interessa oltre 300 mila imprese e si applica a oltre un milione di lavoratori**. L'aumento accordato in busta paga sarà di 200 euro a regime ma spalmato su tre anni e mezzo (l'intesa scadrà il 31 dicembre 2027). Previsto il rafforzamento dell'assistenza sanitaria integrativa e la revisione degli inquadramenti professionali.

~

## Marcello Astorri – Orsini: «Per l'energia prezzo unico in tutta la Ue» - Il Giornale

**Il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini**, ha aperto il dibattito all'evento "**Made In Italy - Unici al mondo**" auspicando che i nuovi vertici europei, a differenza della Commissione uscente, **tornino a mettere la politica industriale al centro**. L'Europa vale il 15% del Pil mondiale, ma pesa solo per il 7% sulle emissioni: non ha senso. *«La decarbonizzazione deve essere fatta nei tempi giusti perché non ci possiamo permettere di perder competitività verso Paesi che non fanno i compiti a casa. Per questo è indispensabile che in Europa il costo dell'energia sia uguale per tutti»*. Con l'ultima Commissione ci sono stati scontri su packaging e imballaggi e lo stop al motore endotermico: *«Il nostro obiettivo è salvaguardare il know-how di una filiera da 70mila addetti. Non possiamo permetterci di perderla, serve affermare la neutralità tecnologica»*. Si torna poi al tema energetico: *«A maggio le nostre imprese hanno pagato 86 euro al megawattora, mentre quelle della Spagna solo 13 euro. Se all'interno della Ue c'è una disparità così ampia, addio competizione con il resto del mondo»*. Per quanto ci riguarda, la bussola è **la competitività del Made in Italy**, che per noi vale 680 miliardi. Senza ricorrere ai dazi, quindi, si potrebbe cominciare col non dare *«incentivi pubblici a prodotti che non provengono dall'Italia e dall'Europa»*. In questo solco, Orsini ha raccontato del suo incontro di martedì con la Confindustria francese allo scopo di **avviare i lavori per un mercato unico europeo dell'energia**. Nel frattempo, ci sono cose che l'Italia può già fare: *«Le rinnovabili saranno parte del nostro futuro. Ma abbiamo bisogno di una fonte che ci possa dare energia in modo costante come il nucleare»*. In Italia esistono eccellenze del settore come Newcleo, Siet e Ansaldo e altre imprese specializzate che fanno manutenzione a reattori nel mondo e sperimentano sui reattori di nuova generazione. *«Non si parla più di strutture enormi come una volta, ma di centrali piccole, da 350-400 megawatt, che sono sicure»*. Il problema è che, a causa del referendum del 1987, **le nostre aziende non possono fare ricerca in Italia**: *«Il futuro sarà dei microreattori da 20 megawatt, su cui noi siamo all'avanguardia. Mettendo a terra i progetti oggi, saremmo pronti entro il 2031-2032»*. Il presidente degli industriali, poi, chiede l'energy release e il gas release (il rilascio dell'energia a prezzi calmierati). Preoccupa anche **la mancanza di forza lavoro specializzata**. *«Oggi il gap tra domanda e offerta di lavoro costa alle nostre industrie 38 miliardi»*, ha detto Orsini. *«La nostra idea è mappare i territori, per capire quali sono le figure richieste e orientare la didattica»*. Confindustria ha svolto anche corsi di formazione all'estero, per esempio in Ghana, per portare lavoratori in Italia. C'è però un tema di attrattività: *«Stiamo interloquendo col governo per un piano casa, per arrivare a offrire affitti calmierati a studenti, lavoratori e anziani riqualificando zone urbane degradate»*. Al governo, inoltre, il nuovo capo di Confindustria chiede di **preservare «il taglio del cuneo fiscale»** e di attivare gli incentivi di industria 5.0 per chi innova e taglia in consumi. A differenza dei suoi predecessori, **Orsini ha condotto la sua campagna elettorale interamente sul territorio**, riuscendo a prevalere sugli



altri candidati anche grazie all'ampio supporto delle pmi. Dovrà ora riuscire a conciliare, meglio di quanto sia stato fatto in passato, gli interessi di gruppi pubblici e privati, di titolari di concessioni e no, di **monopolisti della produzione energetica ed energivori**. *«Confindustria dovrà saper rappresentare tutti, tenendo conto che l'associazione è composta al 94% da pmi. Quanto ai produttori di energia e agli energivori, partiremo prima dalle cose che uniscono. Poi lavoreremo sulle differenze. Resta il fatto che io sono per un nucleare basato su una rete elettrica nazionale».*

~

### **Luciano Capone - Oltre il decreto dignità - Il Foglio**

Da un triennio i dati sul lavoro sono molto positivi: aumenta la partecipazione, record di occupati, cresce l'occupazione a tempo indeterminato, in tutte le fasce d'età, in particolar modo tra le donne e al sud più che al nord. C'è però una nota negativa che riguarda il tempo determinato. Non è il precariato dilagante di cui parla la Cgil senza guardare i numeri e la realtà. I dati dicono che il lavoro a termine è in diminuzione e che c'è stato, negli ultimi anni, un processo di stabilizzazione con un aumento del tasso di trasformazione di contratti a tempo determinato e di apprendistato rispetto al 2019. In questo trend positivo, però, **c'è un problema di persistenza di lavoratori con contratti a termine**. Nell'ultima relazione annuale la **Banca d'Italia** - pur segnalando un calo dell'incidenza del lavoro a termine - sottolinea che *"l'80 per cento dei lavoratori con un contratto a tempo determinato non viene stabilizzato entro due anni dall'assunzione"*. I ricercatori di Via Nazionale hanno preso i nuovi rapporti di lavoro a termine da inizio 2022 e li hanno seguiti per i due anni successivi: il 50 per cento non risulta più impiegato come dipendente (è inoccupato, lavoratore autonomo o in nero); solo il 20% ha un'occupazione a tempo indeterminato; il 30% è ancora occupato con un contratto a termine, in minima parte nella stessa azienda e in larghissima parte in un'altra. Perché? *"Secondo la nostra analisi -scrive la Banca d'Italia - ciò è dovuto al fatto che un numero significativo di imprese, anziché stabilizzare il personale già assunto con contratti di tipo temporaneo, preferisce assumere nuovi lavoratori a termine"*. Questo fenomeno si concentra in settori che *"utilizzano sistematicamente contratti di breve durata"* come costruzioni, turismo e ristorazione, sport e spettacolo *"in larga misura indipendentemente dalla stagionalità dell'attività"*. Ciò vuol dire che non c'è un uso sano dei contratti a termine, che pure non vanno demonizzati e hanno un importante ruolo - spesso non sostituibile - nei processi produttivi e organizzativi. Semplicemente, ci sono **imprese in settori a basso valore aggiunto che, potendo sostituire i dipendenti, scaricano i costi dell'incertezza sui lavoratori e sulla collettività**. I dati, inoltre, sembrano suggerire che il decreto Dignità e la logica sottostante di forzare la **trasformazione dei contratti a termine dopo un anno non hanno ottenuto particolari risultati**. Non c'è stato alcun salto di qualità: le imprese che possono - quelle che non hanno bisogno di dipendenti formati o particolarmente qualificati - hanno sostituito i lavoratori **preferendo la rotazione alla stabilizzazione**. E così 4 lavoratori a termine su 5 dopo due anni continuano a non avere un contratto stabile. Che fare, quindi? Si potrebbe, in una fase con mercato del lavoro in salute, **rendere il lavoro a termine più sconveniente**: lasciare la decontribuzione per i redditi sotto i 35 mila euro solo ai contratti a tempo indeterminato, ribaltandone il costo sulle imprese per i contratti a termine (in modo da non tagliare i salari netti). In pratica: sui contratti permanenti la decontribuzione la paga lo stato, su quelli temporanei le imprese. **Aumentare il costo dei contratti a termine** per le aziende da un lato internalizzerebbe il costo della Naspi e dall'altro incentiverebbe le trasformazioni, ma senza le forzature del decreto Dignità. In un periodo complicato per i conti pubblici, il **ministro**



**dell'Economia Giancarlo Giorgetti** potrebbe recuperare risorse necessarie a **confermare la decontribuzione**. Ma fare cassa non deve essere il principale obiettivo della misura. La logica è simile a quella della tassa sugli extraprofitto delle banche: gli istituti di credito hanno potuto evitare la tassazione accantonando 2,5 volte l'ammontare dell'imposta, mentre in questo caso **le imprese possono evitare i contributi aggiuntivi offrendo un contratto a tempo indeterminato**. Quali sono le controindicazioni? La prima, ovvia, è che un aumento del costo del lavoro può far aumentare la disoccupazione. Ma **in questa fase economica le imprese sono a caccia di personale**, la domanda di lavoro è robusta. Naturalmente la si può pensare come misura temporanea, che rientra in caso di ciclo avverso quando invece i contratti a termine sono più utili. L'altra obiezione è il sommerso: l'aumento dei contributi a carico delle imprese può spingere - soprattutto in settori come le costruzioni e il turismo - **verso il lavoro nero o grigio. Non è un aspetto da sottovalutare**. Ma proprio per affrontare questo problema il governo Meloni, e in particolare il **ministro del Lavoro Marina Calderone** che ha da poco **istituito una task force**, deve attuare il "**Piano nazionale per la lotta al lavoro sommerso**" che è una delle riforme **previste dal Pnrr**. Tra gli obiettivi concordati con Bruxelles ci sono un aumento del 20 per cento delle ispezioni rispetto al biennio 2019-2021 e una riduzione di almeno 2 punti di lavoro sommerso. Uno dei pilastri del Piano è la costruzione degli **Indicatori sintetici di affidabilità contributiva (Isac)**, strumenti statistico-economici analoghi agli Isa in ambito fiscale (alla base della riforma del viceministro Maurizio Leo) costruiti con le banche dati di Inps e Agenzia delle entrate, per definire fasce di rischio ed effettuare controlli mirati sulle imprese meno affidabili. **E' una buona occasione per trasformare il mercato del lavoro, proprio ora che è in ottima salute.**

~

#### **Pierangelo Soldavini - Soluzioni di frontiera per la sicurezza sui luoghi di lavoro - Il Sole 24 Ore**

Una fresatrice automatica senza pericoli, un simulatore per la formazione in fatto di sicurezza di operatori portuali, un sistema anticollisione intelligente per logistica, analisi di ambienti di lavoro in realtà virtuale. Sono solo alcuni dei **17 progetti scelti nell'ambito del Bando Innovazione Tecnologica** per lo sviluppo di sistemi che utilizzano tecnologie di frontiera per **ridurre i pericoli nei luoghi di lavoro**. Ma ci sono anche progetti che lavorano su sensori e sistemi intelligenti per promuovere la sicurezza in contesti operativi di automazione industriale, **dove l'essere umano lavora fianco a fianco con robot**. Alla fin fine nella Fabbrica 4.0, quella caratterizzata dalla connettività continua tra umani, cose, impianti, gli infortuni si verificano con le stesse modalità dei secoli precedenti. «Si tratta di rendere più sicuri i processi produttivi, utilizzando le tecnologie per accrescere la sicurezza, ma allo stesso tempo aumentando la sicurezza delle tecnologie di frontiera che sono ormai ubiquo nelle fabbriche», sottolinea **Edoardo Gambacciani**, direttore generale della ricerca di **Inail**, l'istituto preposto alla sicurezza sul lavoro che ha lanciato il bando insieme ad Artes4.0, **il competence center nazionale** focalizzato sulla robotica con sede a Pontedera. Oggi viale Rinaldo Piaggio, dove la Piaggio era arrivata ad avere oltre 13mila dipendenti, punta direttamente al futuro come Innovation Mile con vecchi capannoni occupati da quasi 400 ricercatori coordinati da 13 tra enti di ricerca e università, tra cui Sant'Anna di Pisa, Università di Pisa. Il bando mette sul piatto due milioni di euro per **trasformare quei progetti in prodotti pronti per il mercato**, con un massimo di 150mila euro a fondo perduto l'uno in cofinanziamento. Oltre ai fondi qui trovano ricercatori e laboratori di eccellenza per la sperimentazione delle idee e la messa a terra del progetto, provenienti da 141 soci di Artes 4.0 tra aziende, centri di ricerca, istituzioni



accademiche: **competenze, strumenti, infrastrutture per affiancare le imprese con l'obiettivo della crescita economica**, ma anche - e soprattutto - del progresso sociale. «*Non si sa mai dove vada l'innovazione: l'unica strada per innovare è quindi parlare con gli innovatori*», sintetizza **Paolo Dario, uno dei padri della robotica italiana**, che di Artes 4.0 è direttore scientifico: «*L'obiettivo non è tanto quello di creare unicorni, quanto far crescere l'ecosistema e dare a tutti, anche ai più piccoli, l'opportunità di poter accedere a piattaforme e tecnologie*». Grazie anche al suo contributo qui si è sviluppata la soft robotics, quella robotica più flessibile che si contrappone ai robot industriali pesanti. Lungo l'Innovation Mile, l'Istituto di biorobotica del Sant'Anna studia le soluzioni partendo dalla natura, che ha già le risposte a tutte le esigenze umane: qui si studia la possibilità di sfruttare la capacità del polpo di allungare di dieci volte i propri tentacoli o l'abilità del grillo, in grado di fare salti superiori di oltre dieci volte la sua altezza. È nato qui l'endoscopio soft che risale l'intestino con gli stessi movimenti del bruco, guidato da un magnete esterno, che rappresenta l'alternativa meno invasiva alla colonscopia tradizionale. L'Istituto adotta un modello molto spinto sull'imprenditorialità: gli spinoff sono oltre 40, più di uno a testa per 30 docenti. Il focus è sulle piccole e medie imprese: «I piccoli sono più dinamici, hanno compreso che l'innovazione è necessaria, ma hanno bisogno di qualità dei progetti, di un'innovazione che arrivi davvero al mercato. (...)

### **Marco Mobili e Gianni Trovati – Lavanderie, noleggi e ristoranti: ecco la classifica dell'evasione - Il Sole 24 Ore**

Nelle 7.645 lavanderie italiane oltre alle macchie sulle camicie sembrano sparire anche molti redditi, almeno agli occhi del Fisco. Che pure sulle strade percorse dalle auto a noleggio perde parecchio imponibile, insieme a quello lasciato in ristoranti, panetterie, bar, pasticcerie, macellerie, ma anche negli impianti sportivi e nei centri che gestiscono l'assistenza domiciliare di anziani e disabili. La mappa del rischio evasione disegnata dalle dichiarazioni dei redditi delle partite Iva è vastissima e piena di dettagli. Dalle tabelle sterminate pubblicate nei giorni scorsi dal dipartimento Finanze **emerge una sorta di classifica della tendenza al nero**, costruita in base alla quota di contribuenti che in ogni categoria non riesce a raggiungere nelle pagelle fiscali il voto «8»: cioè la soglia minima che secondo l'amministrazione finanziaria indica l'«affidabilità» della dichiarazione. A costruire il giudizio è un **algoritmo Nel commercio più nero che nelle professioni**: tra meno disallineati commercialisti, ragionieri e consulenti del lavoro fondato su una ricca architettura di parametri, che tengono conto del settore economico di riferimento, dell'area geografica oltre che delle dinamiche vissute dai principali costi come l'energia e il lavoro dipendente. Su queste basi viene attribuito al reddito di ognuno dei 2,73 milioni di autonomi soggetti agli «Isa», **gli indicatori sintetici di affidabilità** fiscale, il voto: la scala arriva a 10, come a scuola, ma a differenza di quel che accade in classe è l'8 a indicare la «sufficienza», cioè il livello di imponibile considerato congruo al contesto economico e alle caratteristiche della singola attività che dà diritto a regole più facili su compensazioni e rimborsi e taglia i tempi per gli accertamenti. Ma proprio qui, sulle verifiche, arrivano i problemi. Perché gli Isa, nati per orientare le attenzioni del Fisco verso i contribuenti più a rischio, si sono in realtà dimostrati efficaci nel misurare in cifre la pervasività di un fenomeno che raggiunge dimensioni tali da essere ingestibile con le verifiche ex post: l'anno scorso a presentare dichiarazioni traballanti sono stati 1,53 milioni di autonomi, con un aumento del 14% che ha corso ancora più veloce dell'incremento complessivo (13%) degli interessati dalle pagelle fiscali. Il mondo degli autonomi è diviso dai parametri Isa in 175 categorie: di queste, 147 (l'84%) sono composte in prevalenza da pagelle fiscali inferiori a 8, che mediamente riportano



un reddito da 22.165 euro. La distanza rispetto all'imponibile medio di chi ha i voti migliori, 78.142 euro, è del 71,6%, ma non mancano casi di differenze superiori al 100% **perché il reddito degli «inaffidabili» raggiunge medie negative.** Per limitarsi alle categorie più numerose, chi per mestiere affitta o compravende immobili raggiunge i 63.307 euro di lordo annuo fra chi ha un voto da 8 in su, mentre si ferma a 12.339 fra gli «inaffidabili». Nelle costruzioni si passa da 90.626 a 27.049 euro, e negli studi medici si va da 94.428 a 39.249. Nasce da questi spread reddituali larga parte dell'evasione Irpef degli autonomi, in un **tax gap che secondo i calcoli del ministero dell'Economia (dati medi 2019-2021, allegati all'ultima NaDef) toglie alle entrate statali 30,2 miliardi all'anno,** il 68,5% dell'imposta potenzialmente dovuta. Con una mole di questo genere, per mettere sotto esame tutti i titolari di dichiarazioni potenzialmente infedeli l'agenzia delle Entrate dovrebbe completare poco meno di 6mila controlli al giorno. Sfida ovviamente impossibile anche con un organico 10 o 100 volte superiore ai 29.520 dipendenti dell'Agenzia, che però si occupano anche di rimborsi, interPELLI e di tutta amministrativa. Con il risultato che secondo gli ultimi dati del dipartimento Finanze la probabilità annuale per una partita Iva di inciampare in una verifica è sotto l'1%: non altissima. È esattamente questo lo snodo chiave per il concordato preventivo biennale, l'accordo con cui il Fisco proporrà, in cambio dell'adesione al reddito calcolato dall'amministrazione finanziaria, proprio l'esclusione dalle verifiche per i successivi due anni. Ma se l'eventualità di incappare in una verifica è remota, il calcolo costi/benefici per favorire il «sì» del contribuente rischia di imporre una proposta di reddito particolarmente benevola. Il velo si alzerà presto, subito dopo le elezioni di sabato e domenica, perché il software per il calcolo dei redditi arriverà entro la fine della prossima settimana. In ogni caso i numeri dettagliati mostrano che anche nella lotta all'evasione prevenire è meglio che curare. Per capirlo basta ribaltare la classifica, e vedere chi occupa le posizioni di fondo dove si concentrano le poche categorie in cui le pagelle fiscali brillanti sono la maggioranza. **A staccare tutti sono farmacie e studi medici, con un tasso di affidabilità al 75%** alimentato anche dal contrasto di interessi che aumenta il valore dei pagamenti tracciabili grazie agli sconti fiscali. Fra i professionisti è da segnalare anche la performance di **dottori commercialisti, ragionieri e consulenti del lavoro**, il gruppo con la quota minore (42,5%) di pagelle fiscali opache seguiti in questa graduatoria da **professionisti dell'informatica, geologi, veterinari e dentisti.** Ma più in generale è il dato complessivo delle professioni ordinistiche a segnare tassi di «affidabilità» un po' più elevati della media, e a essere quindi surclassato dal commercio nella partita del rischio evasione.

~

### **Dario Di Vico – Sorpresa, la sanità privata italiana non sprizza salute - Il Foglio**

Con un tempismo invidiabile l'Area Studi di Mediobanca ha pubblicato ieri un'approfondita **analisi dei maggiori operatori sanitari privati in Italia.** Si tratta di 31 gruppi che rappresentano il cuore dell'offerta (fatturano oltre 100 milioni ciascuno) e il risultato di una trasformazione profonda degli assetti del mercato della sanità. Mediobanca li ha analizzati sia dal punto di vista delle tendenze di mercato sia da quello dell'efficienza di impresa. E l'**esito del check up di piazzetta Cuccia riserva più di qualche sorpresa.** Si va a delineare, infatti, un settore che sembra avere ampie potenzialità di crescita ma che **deve ancora carburare.** Lo tsunami del Covid ha rappresentato una **discontinuità negativa,** che non è stata ancora metabolizzata. Elencato qualche caveat veniamo ai numeri. **Il giro d'affari dei maggiori operatori privati sanitari è stimabile in 10,6 miliardi,** ma le prime evidenze per il 2023 indicano una crescita aggregata non travolgente: non siamo infatti davanti a un incremento a



doppia cifra ma ci si ferma **al +5,5%**. Crescono rispetto all'anno precedente la riabilitazione con il 4,1% e l'assistenza ospedaliera con il 5,7%, ma soprattutto **la gestione delle strutture per anziani con il 14%**. Sono calati i ricavi per la diagnostica 2023 (-4 %) ma va ricordato che ci si confronta con un 2022 in cui la spesa per i tamponi Covid aveva gonfiato i numeri. L'annotazione più interessante da fare però è quella che mette a paragone il +5,5% dei ricavi dei privati con il +1,7% della spesa accreditata dalle regioni rilevabile dall'ultimo Def, dato che - come annota Mediobanca - *"ci consente di stabilire che la variazione del giro d'affari aggregato sia trainata dall'incremento delle prestazioni sanitarie pagate di tasca propria dai cittadini"*. In sostanza, la fine dell'emergenza sanitaria nel marzo 2022 ha favorito **la progressiva ripresa delle normali attività sanitarie con la piena operatività nella riabilitazione e nell'assistenza ospedaliera**, ma ha mostrato la persistenza di diverse criticità. Spicca su tutte il mancato recupero delle liste di attesa che, insieme a motivi economici, **hanno spinto 4,5 milioni di italiani (il 7,6% della popolazione) a rinunciare a esami e visite mediche nel 2023**. Ma - ed è questa la domanda più interessante - a quanto ammonta l'out of pocket sanitario degli italiani e a che ritmo cresce? La cifra complessiva ha raggiunto nel 2023 i 40,6 miliardi e per vedere come incide sui ricavi delle sanità privata l'Area Studi Mediobanca si rifà ai numeri pubblicati dall'unico gruppo quotato (il **Garofalo Health Care**). Ebbene, nel 2023 Ghc ha incrementato il "di tasca nostra" del 12 per cento superando così le simboliche due cifre. Ma non è finita. Nei primi due mesi del 2024 la quota out of pocket è arrivata già al 16 per cento, indicando così una traiettoria che, secondo i ricercatori, è valida non solo per un singolo gruppo ma per quasi tutti i campioni italiani della sanità privata. La seconda annotazione di qualche rilievo riguarda il principale driver della crescita privata: le famigerate liste d'attesa del Servizio sanitario nazionale. Contano molto più i tempi dell'ottenimento della prestazione più che un vero confronto qualitativo tra pubblico e privato. Nonostante tutto, infatti, **il Ssn conserva una buona reputazione circa i risultati**, attestata anche da statistiche internazionali. Ma se la qualità è percepita ancora come fungibile, i tempi no e ciò fa la differenza. Pur avendo buone prospettive, l'industria della sanità privata non presentava fino ai bilanci del 2022 una redditività interessante. E questa è sicuramente una piccola sorpresa. Si è contratto significativamente il margine operativo netto sia l'Ebit margin e i motivi sono molteplici. Innanzitutto **l'inflazione che si è abbattuta sulla bolletta energetica** con un aumento aggregato di uscite di 150 milioni in più. Subito dopo l'enorme aggravio degli acquisti per i dispositivi di protezione Covid del primo semestre 2022. Al terzo posto **un incremento netto del costo del lavoro** (per trattenere il personale qualificato) che è stato del 5,5 per cento e, infine, un primo effetto dei quattro rialzi dei tassi decisi dalla Bce in quell'anno con maggiori oneri finanziari per 70 miliardi. Detto dei bilanci 2022, i 31 campioni nazionali individuati da Mediobanca si presentano però mediamente come aziende efficienti. Dei quattro motivi di calo della redditività 2022, solo il costo del lavoro dovrebbe ripresentarsi come fattore critico (anche i privati faticano a ingaggiare non solo infermieri ma anche medici) e quindi **si può sostenere che i risultati dei bilanci 2023 rappresenteranno il vero test di maturità**. La struttura patrimoniale "appare solida", il mercato è cresciuto e le aziende sembrano rodare. Infine il ranking. Nel 2022 al primo posto per ricavi c'è **Papiniano, la holding del gruppo San Donato e Ospedale San Raffaele di Milano** con 1.707 milioni e oltre 10 mila dipendenti, seguita da **Humanitas** (1.122), entrambi concentrati in Lombardia. Segue il gruppo emiliano **Villa Maria** con 840 milioni, il **Policlinico A. Gemelli** con 799 e Kos (gruppo Cir) con 683 milioni. Tra i campioni nazionali censiti da Mediobanca c'è anche il San Raffaele di Roma, che fa capo alla famiglia Angelucci e che nel 2022 ha fatturato 148 milioni.

~



## **Guglielmo Forges Davanzati – Il turismo e le condizioni di lavoro giovanili – Gazzetta del Mezzogiorno**

I problemi derivanti da una **marcata e crescente specializzazione nel settore turistico**, come è accaduto in Puglia negli ultimi decenni, sono ben noti e riassumibili in due punti. In primo luogo, l'elevato afflusso di turisti è connesso alla gentrificazione, che si manifesta con l'insediamento, in particolare nei centri storici, di strutture di accoglienza con la conseguente espulsione delle famiglie tradizionalmente lì residenti e la perdita di identità dei luoghi. Vi è, dunque, congestione e produzione di esternalità negative, sia sotto forma di crescenti impatti ambientali, sia sotto forma di spinte inflazionistiche. In secondo luogo, il turismo è un settore con bassa produttività, bassi salari e con **elevata incidenza dell'economia sommersa**. Il turismo in Puglia è essenzialmente stagionale e balneare. La crescita dell'incidenza regionale del settore (il suo contributo al Pil regionale passa da circa il 3% dei primi anni Duemila a circa il 9% attuale) è strettamente connessa alla de-industrializzazione. (...) L'evidenza empirica segnala un aumento del turismo di prossimità, che viene spesso generato mediante un aumento del reddito locale derivante da altre attività (tipicamente manifatturiere, dove i salari sono mediamente più alti). **Le politiche per il turismo dovrebbero essere complementari con le politiche industriali**, così che il turismo non funzioni come settore sostitutivo di settori in crisi: si consideri, a riguardo, la prevalenza di effetti di compensazione che il turismo svolge, in particolare, nel Salento, a fronte non solo della crescente de-industrializzazione dell'area ma anche della crisi dell'agricoltura dopo Xylella. L'aumento dell'occupazione in loco, che deriverebbe da maggiori investimenti pubblici nel settore industriale, spingerebbe le imprese turistiche non solo ad aumentare i salari, ma anche e soprattutto ad accrescere la produttività del lavoro mediante, in primo luogo, l'aumento delle spese per la formazione professionale. Uno dei problemi del settore, sul quale conviene soffermarsi, riguarda la carenza di personale. Occorre ricordare che si tratta di un fenomeno non esclusivamente meridionale e non solo italiano, che si è accentuato soprattutto a seguito della crisi sanitaria, a partire dalla Cina e che investe nuove modalità di configurazione del rapporto fra tempo libero e lavoro da parte delle giovani generazioni. Si segnalano, a riguardo, le ricerche sociologiche condotte soprattutto da Francesca Coin. Il problema della carenza di personale dà luogo a polemiche spesso strumentali da parte dei datori di lavoro e rispetto a questo occorre richiamare alcuni dati di fatto. La carenza di personale stagionale è legata alle cattive condizioni di lavoro nel settore, con frequente ricorso al lavoro nero. Si ha qui il paradosso della coesistenza di crescente incidenza di settori ad alta intensità di lavoro poco qualificato e di riduzione del numero e delle funzioni dell'Ispettorato sul lavoro. Si è di fronte, in molti casi, **al rifiuto, comprensibile, da parte di molti giovani della condizione di sottoccupazione intellettuale**, in una dinamica del mercato del lavoro locale che vede ridursi la qualità della domanda di lavoro e, al tempo stesso, aumentare la qualità dell'offerta di lavoro, per effetto della scolarizzazione. La prospettiva dell'emigrazione rende sempre più conveniente, per il singolo lavoratore, questa scelta, sebbene sempre **meno conveniente per l'economia italiana nel suo complesso**, trattandosi di un **trasferimento di produttività ad altri Paesi**. Il fenomeno si accentua anche come conseguenza dell'inflazione e, in assenza di indicizzazione dei salari, del calo delle retribuzioni reali. Si ricorderà la tesi diffusa gli scorsi anni del reddito di cittadinanza come disincentivo al lavoro. La persistenza o addirittura l'aumento del fenomeno della carenza di personale, anche dopo la soppressione di questa misura, e la presa d'atto della sua dimensione globale certificano che si è trattato di una polemica italiana molto strumentale.

~



## Vincenzo Falabella – Disabilità: nel decreto 62 una sfida che il Paese deve cogliere - Il Sole 24 Ore

Il 14 maggio 2024 è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale a conclusione di un articolato iter istituzionale il [Decreto legislativo 3 maggio 2024 n. 62](#) recante la definizione della condizione di disabilità, della valutazione di base, di accomodamento ragionevole e della valutazione multidimensionale per l'elaborazione e attuazione del progetto di vita individuale personalizzato e partecipato, attuativo della Legge delega in materia di disabilità (L. 227/2021). Il provvedimento fa seguito all'adozione dei decreti rispettivamente in tema di riqualificazione dei servizi pubblici per l'inclusione e l'accessibilità e di istituzione dell'Autorità garante nazionale dei diritti delle persone con disabilità e rappresenta l'autentico cuore della riforma, in linea con quanto previsto dalla Missione 5, Componente 2, del Pnrr (Riforma 1.1 "Legge quadro per la disabilità"). **Il Decreto riveste una portata storica andando a riformare, semplificandola, le procedure di accertamento della disabilità** (c.d. valutazione di base) e la successiva **valutazione multidimensionale per l'elaborazione del progetto individuale di vita individuale**, personalizzato e partecipato. La riforma interviene anche sul linguaggio normativo sulla disabilità, recependo espressamente nell'ordinamento nazionale le definizioni di persona con disabilità in linea con la Convenzione Onu modificando di conseguenza il dettato della Legge 104/92. I termini "handicap", "handicappato", "persona affetta da disabilità", "diversamente abile", etc., saranno sostituiti dalle nuove definizioni. Un cambiamento che non dovrà limitarsi al dettato normativo e regolatorio, ma investire e rinnovare anche il linguaggio usato correntemente nelle relazioni interpersonali e nei media. Il decreto si struttura in quattro capi e 40 articoli. **Nel Capo I sono contenute le finalità e le definizioni generali**, disponendo il superamento della categoria di handicap o di disabile con la categoria di persona con disabilità. In particolare, è definito come **persona con disabilità chi presenta durature compromissioni fisiche, mentali, intellettive o sensoriali** che, in interazione con barriere di diversa natura, **possono ostacolare la piena ed effettiva partecipazione nei diversi contesti di vita su base di uguaglianza con gli altri**. Tali compromissioni sono accertate mediante la valutazione di base, disciplinata nel Capo II, che prevede un procedimento unitario e semplificato affidato a Unità di Valutazione di Base in capo all'Inps come soggetto unico accertatore sull'intero territorio nazionale a partire dal 1 gennaio 2026. Il riconoscimento della condizione di disabilità determina **l'acquisizione di tutele proporzionate al livello di disabilità**, con priorità per le disabilità che prestano necessità di sostegno intensivo e delle correlate prestazioni previste dalla legislazione vigente, con salvaguardia dei pregressi riconoscimenti. Di particolare rilievo l'adozione, a fianco dell'ICD, **dell'ICF (Classificazione internazionale del funzionamento della disabilità e della salute)** segnando in questo senso un importante passo in avanti verso l'applicazione del modello biopsicosociale. **Il Capo II** si conclude con l'articolo 17 dedicato all'accomodamento ragionevole, al fine di darne pieno riconoscimento e assicurarne l'effettivo esercizio, attraverso l'introduzione dell'articolo 5bis nella Legge 104/92. L'accomodamento ragionevole viene attivato in via sussidiaria e non sostituisce né limita il diritto al pieno accesso alle prestazioni, servizi e sostegni riconosciuti dalla legislazione vigente **prevedendo in capo alla persona con disabilità la facoltà di richiedere, con apposita istanza scritta l'adozione di un accomodamento ragionevole**, anche formulando proposta specifica. **Il Capo III è dedicato alla valutazione multidimensionale** e al progetto di vita individuale personalizzato e partecipato. Su richiesta della persona con disabilità viene attivata la valutazione multidimensionale, assicurando supporti ai processi partecipativi e decisionali, una valutazione svolta con metodo multidisciplinare fondata sull'approccio biopsicosociale e affidata alle unità di valutazione



multidimensionali, composte da soggetti stabili e da altre figure variabili. **Il procedimento si articola in 4 fasi:** rileva gli obiettivi della persona e definisce il profilo di funzionamento, nei differenti ambiti di vita liberamente scelti; individua le barriere, i facilitatori e le competenze adattive; formula le valutazioni inerenti al profilo di salute, ai bisogni della persona e ai domini della qualità di vita; definisce gli obiettivi da realizzare con il progetto di vita. Ad esito della valutazione multidimensionale viene quindi elaborato dai soggetti che hanno preso parte alla stessa fase di valutazione il progetto di vita individuale personalizzato e partecipato, strumento innovativo che individua le prestazioni, i servizi e gli accomodamenti ragionevoli volti a eliminare e a prevenire le barriere e ad attivare i supporti necessari per l'inclusione e la partecipazione della persona stessa nei diversi ambiti di vita. **La persona con disabilità è la vera titolare del progetto di vita** e deve richiederne l'attivazione, concorre a determinare i contenuti ed esercita le prerogative volte ad apportarvi le modifiche e le integrazioni, secondo i propri desideri, le proprie aspettative e le proprie scelte. **Il carattere innovativo del progetto di vita risiede in primo luogo nell'attitudine a superare la frammentazione delle prestazioni**, piani di sostegno, interventi, servizi, che vengono ricomposti e armonizzati in una nuova e unitaria prospettiva esistenziale che assurge a livello essenziale. Attraverso il budget di progetto costituito dall'insieme delle risorse umane, professionali, tecnologiche, strumentali ed economiche, pubbliche e private, attivabili anche in seno alla comunità territoriale e al sistema dei supporti informali viene poi **assicurato il raccordo e l'integrazione delle risorse promuovendo la destandardizzazione** e soluzioni generative oltre le canoniche offerte delle reti dei servizi, anche attraverso un fondo dedicato previsto all'articolo 31 del Decreto con dotazione iniziale di 25 milioni di euro. Viene garantita la portabilità del progetto di vita anche al variare dei luoghi di abitazione, e la rimodulazione secondo il principio di continuità dell'assistenza, con una specifica attenzione al ruolo di referente per l'attuazione del progetto che assumerà connotazioni specifiche negli specifici contesti regionali e territoriali. Di fondamentale importanza **la previsione di un piano di formazione di tutti i soggetti coinvolti** nella valutazione di base e in quella multidimensionale, anche a livello nazionale e regionale, prevedendo risorse dedicate per gli anni 2024 (20 milioni di euro) e 2025 (30 milioni di euro). Infine **il Capo IV prevede una fase di sperimentazione dal 1 gennaio 2025**, della durata di un anno, che troverà attuazione in un primo gruppo di 9 province individuate dal Ministro per le disabilità in accordo con il Ministero della Salute e del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali: Brescia, Catanzaro, Firenze, Forlì-Cesena, Frosinone, Perugia, Salerno, Sassari. Si ricorda che il tema della valutazione multidimensionale e del progetto di vita è affidato a uno specifico gruppo di lavoro all'interno **dell'Osservatorio Nazionale sulla condizione delle persone con disabilità**. La sfida è aperta: sappiamola cogliere per rilanciare il nostro sistema paese e soprattutto per dare risposte concrete alle tante persone con disabilità e alle loro famiglie.

A cura di Alessandro Vaccari [ufficiostampa@cnel.it](mailto:ufficiostampa@cnel.it)